

Salerno A., Giuliano S. (a cura di) (2012). *La violenza indicibile. L'aggressività femminile nelle relazioni interpersonali*. Prefazione di S. Mazzone. Milano: FrancoAngeli, pp. 247, € 30,00.



Il libro è una raccolta di contributi scritti quasi per la totalità da donne, le quali si addentrano nel terreno oscuro della “Luna Nera”, l’archetipo del femminile oscuro contrapposto alla Dea lunare bianca e splendente nel cielo notturno, che incarna il femminile nei suoi aspetti più benevoli e accoglienti. Nel mito, Luna Nera è l’evoluzione di Lilith, la prima compagna di Adamo secondo la tradizione rabbinica della Genesi, sostituita poi da Eva. Nel tempo le caratteristiche luminose del femminile materno trovano la loro identità in Maria, figura che sovrasta la nostra cultura non soltanto dal punto di vista religioso e gli aspetti oscuri del medesimo femminile sfumano nello sfondo *indicibile*. *La violenza indicibile* riporta alla luce Lilith che sembra vegliare su tutta l’opera. Lo fa in un modo sapiente, declinando il tema dell’aggressività femminile nelle varie manifestazioni e nei relativi contesti interpersonali in cui si realizza, colto in uno sfondo sociale dove i ruoli sessuali sono in forte mutamento, attraverso dieci contributi teorico-empirici suffragati dalla ricerca e dalla pratica clinica. Si ottiene così una visione caleidoscopica della violenza femminile nella sua fenomenologia precisa e distinta che, se intesa non solo come legittima difesa, fa emergere nella sua drammaticità, sia il punto di vista delle vittime maschili, spesso mute, che gli scenari relazionali in cui si reifica, tracciando possibili percorsi di prevenzione e trattamento sia per le vittime che per *le* carnefici.

Maria Garro e Stefano Ruggeri evidenziano come non vi siano differenze significative tra i due sessi in merito all’aggressività, se non per le modalità di espressione, che negli uomini è più diretta, fino alla violenza fisica, nelle donne assume modalità più indirette quali lo spettegolare e l’indurre l’isolamento sociale della vittima.

Alessandra Salerno nel descrivere l’*Intimate Partner Violence* (IPV), come l’insieme dei comportamenti aggressivi e coercitivi finalizzati a stabilire il controllo di un partner sull’altro, delinea il quadro di una violenza nascosta, subdola, di frequente sottovalutata dal partner mossa da fattori personali, culturali, sociali e del sistema coppia o famiglia e difficile da trattare. Prevenire la violenza femminile rendendole visibile, significa prevenire al contempo quella maschile, di frequente risposta alla violenza della partner.

Ancora Alessandra Salerno e Floriana Sarrica descrivono l’inevitabile trasmissione intergenerazionale della violenza: l’essere assistito e l’essere stati vittima della violenza familiare è un fattore predittivo dei casi di IPV. Sono pagine di grande interesse clinico in cui appare chiara la natura relazionale della violenza nella coppia investita da questa esperienza spesso devastante.

Nei contributi di Sebastiana Giuliano, la donna *stalker* si differenzia dall’uomo non per i comportamenti agiti, ma piuttosto per la scelta della vittima, spesso individui già noti, per l’intensità dell’agito in funzione al rapporto pregresso, nell’intento di creare una relazione intima. Le vittime sottovalutano il danno psicologico ed il rischio per la propria sicurezza esponendosi ad un significativo disagio emotivo spesso non riconosciuto. Nelle coppie lesbiche l’esperienza della violenza sembra legata ad un conflitto di potere alimentato dalle differenze culturali e sociali mentre il vissuto della vittima di *omofobia interiorizzata* può impedirle di chiedere aiuto per la vergogna a cui si esporrebbe; i pregiudizi sulle unioni omosessuali causano maggiore isolamento e solitudine in queste donne spesso al contempo vittime ed *offender*.

Per Elena Buccoliero il bullismo è comune ad entrambi i sessi in tutti i diversi livelli di

Quaderni di Gestalt, XXVI, n. 1/2013

istruzione, ma mentre i maschi tendono ad agiti diretti, le ragazze prediligono modalità psicologicamente più subdole ai danni di altre ragazze. Le vittime maschili non rivelano il torto subito e tendono ad isolarsi e nel tempo a diventare meno empatici, le ragazze si rivolgono facilmente agli adulti, favorite culturalmente nell'espressione dei loro stati d'animo rispetto ai ragazzi.

Per Cinzia Novara, Floriana Romano e Valentina Petralia considerare la donna *solo* vittima di mobbing non definisce il profilo reale del fenomeno. Il *mobbing* agito dalle donne è sottovalutato dalle vittime maschili sia come entità dell'offesa che come valutazione del disagio, inibendo così la richiesta d'aiuto. Mentre il *mobber* uomo mette in atto forme di aggressività più passiva, la donna utilizza modalità più attive ed esplicitamente svalutanti. Tali differenze motivazionali ed emotive di genere vengono ulteriormente sostanziate nelle culture organizzative dagli stereotipi socio-culturali.

Nei contributi successivi l'aggressività femminile assume in tutta la sua tragicità la forma più chiara di una *violenza indicibile*. La lettura si fa più inquietante quando l'aggressività diventa patologia e le vittime sono i figli o i nipoti. Pagine in cui sembra evocata l'atmosfera cupa della tragedia greca e l'ineluttabilità di un destino in cui le colpe dei padri ricadono impietose sui figli. Le mura domestiche e le madri e le nonne, luoghi e figure preposte alla cura per antonomasia, si trasfigurano divenendo scenari di inaudita violenza fisica e psicologica spesso reiterate nelle generazioni. Nelle descrizioni cliniche proposte si rivela come la *violenza indicibile*, nei quadri patologici, sia una patologia della *relazione d'amore primaria*.

Paola Miano e Cristina Vultaggio descrivono la Sindrome di Munchausen per Procura (MSBP), grave forma di abuso e maltrattamento da parte delle figure primarie di accudimento in cui sono simulati sintomi fisici o psicologici di una malattia fittizia, sottoponendo il minore ad esami clinici e cure per ciò che i genitori stessi, più spesso le madri, gli hanno procurato. Nella clinica è evidente come la relazione si ammali nel capovolgersi dei ruoli laddove una madre *esemplare nella cura* utilizza il figlio per soddisfare in modo perverso il suo bisogno di sentirsi accudita e risarcita, mentre un padre assente non garantisce protezione e sostegno.

La *domus* si configura come lo scenario torvo della violenza celata nel contributo di Aluette Merenda sulla pedofilia al femminile. Il segreto proprio dell'abuso, diviene una *cozza protettiva* nel caso sia una madre o una nonna ad abusare. Questa forma di pedofilia, trova nella famiglia incestuosa, sistema chiuso in cui le esperienze traumatiche non elaborate passano di generazione in generazione, il luogo dell'eziologia, della reificazione ma anche della cura e della prevenzione. Il vertice di osservazione, di nuova indagine, per comprendere la fenomenologia dell'abuso intrafamiliare diviene il triangolo primario costituito dalla coppia cogenitoriale e dal sottosistema filiale. Una coppia incapace di garantirsi cura, rispetto ed intimità reciproci, con maggiore probabilità darà vita ad un campo fenomenologico trascurante e abusante. La pedofilia al femminile è un delicato ambito di recente esplorazione, prevenzione e trattamento clinico.

Con le espressioni dell'aggressività femminile nel cinema e nella letteratura Angela Maria Di Vita ed Erika Dolce chiudono il volume. E torna Lilith, nella manifestazione moderna, attraverso le sue molteplici epifanie dei nostri linguaggi espressivi a mostrarci il suo destino. Nei brani proposti l'aggressività, considerata anche come un elemento fondante dell'identità femminile, recupera la sua funzione salvifica, di confine, di autoaffermazione e di riscatto accanto alle espressioni feroci del materno in tutta la sua ambivalenza. Tutti gli archetipi del femminile sembrano incarnarsi e prendere parola nelle pagine vivide di questa ultima parte, raccontando di donna in donna, di madre in figlia ciò che da Medea ad oggi le donne hanno sempre saputo.

Barbara Crescimanno*

* Psicologa e psicoterapeuta, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy.